

Procedura di chiamata mediante Manifestazione di interesse, datata 19 aprile 2023, ai sensi dell'art. 7, comma 5-bis, L. 240/2010 a 1 posto di professore universitario di I fascia presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre, s.c. 12/G1, s.s.d. IUS/17 - DIRITTO PENALE.

Allegato 2 al Verbale 2

candidato Alberto di Martino

Giudizi Individuali

Luciano Eusebi

Il candidato Alberto di Martino palesa una personalità di studioso di grande rilievo, che si esprime sia nell'originalità dell'analisi ricostruttiva di problematiche importanti del diritto penale, talora poco affrontate all'epoca degli scritti principali, sia in una marcata attenzione al panorama penalistico internazionale.

Attraverso la "Manifestazione di interesse", il prof. di Martino indica nitidamente gli ambiti in cui si è espressa la sua attività scientifica, evidenziando in particolare l'attenzione per la dogmatica penale e, congiuntamente, per un approccio che ponga in stretto collegamento la "parte generale" e la "parte speciale" della materia penalistica. Del pari, vengono evidenziati l'impegno su temi attinenti alla "internazionalizzazione" del diritto penale, come pure la partecipazione ad attività di ricerca anche in ambito sovranazionale, che ha potuto dar luogo, fra l'altro, a varie pubblicazioni in importanti riviste straniere. Emergono, fra l'altro, incarichi di *principal investigator* nell'ambito di progetti finanziati dall'Unione Europea, di cui uno su temi di diritto processuale comparato.

Viene descritta, sotto l'intitolazione *Metodologie didattiche*, un'attività di insegnamento afferente a molteplici ambiti del contesto penale, a sua volta comprensiva di docenze all'estero, attività accompagnata da esperienze di terzo settore.

Si evidenzia la partecipazione a varie commissioni di studio o di riforma. Viene rimarcata la competenza in materia di esecuzione penale e diritto penitenziario, anche in rapporto all'aver svolto la funzione di Garante dei detenuti del comune di Pisa.

Sebbene da queste notizie descrittive, secondo un'illustrazione di tipo storico, dell'importante attività scientifica svolta dal candidato possano evincersi aspetti di quelli che potrebbero essere i tratti generali del suo impegno presso il Dipartimento che ha attivato la procedura di chiamata in oggetto, deve peraltro constatarsi che il candidato non presenta, nell'ambito della propria Manifestazione di interesse, una specifica "proposta progettuale" nella quale si esplicitino il profilo scientifico, le metodologie didattiche e le linee di ricerca del medesimo: come invece richiesto dall'Invito a tale Manifestazione da parte del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre.

La serie delle pubblicazioni presentate dal candidato è di tutto prestigio. Essa comprende, fra gli altri contributi, tre monografie di cui il candidato è unico autore, che costituiscono importanti punti di riferimento per le materie affrontate. La meno recente, dal titolo "La sequenza infranta", offre una ricostruzione teorica complessiva, rappresentante all'epoca della sua stesura una significativa novità nel panorama dottrinale italiano, delle diverse vicende relative alla punibilità di un accadimento criminoso. Il testo dal titolo "La frontiera e il diritto penale. Natura e contesto delle norme di «diritto penale transnazionale»" delinea un quadro teorico molto documentato in termini comparatistici e di grande interesse circa una materia, afferente ai diversi aspetti relativi all'efficacia nello spazio, oltre i confini nazionali, della legge penale, spesso ingiustamente trascurata in sede dottrinale. Il volume più recente, "Sfruttamento del lavoro. Il valore del contesto nella definizione del reato" rappresenta un contributo di notevole interesse, anche per il rapporto con altri settori normativi e con gli studi di

carattere sociale, circa le modalità dell'intervento penale in un settore alquanto delicato per quanto concerne il rispetto della dignità umana, offrendo spunti teorici importanti in merito alla definizione di una c.d. "tipicità di contesto", attraverso il ricorso normativo a indicatori onde accertare il sussistere di determinate manifestazioni comportamentali.

Le ulteriori pubblicazioni confermano la pluralità di interessi, l'accuratezza metodologica, l'ampia cultura e la nitidezza argomentativa dell'Autore.

Mauro Catenacci

Il Prof. Alberto di Martino è Ordinario di diritto penale presso la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa, dove, già a partire dal 2002, ha svolto e continua a svolgere la propria attività di docenza. Nel suo *curriculum* non si segnalano altre sedi presso le quali egli sia stato incardinato in qualità di professore o di ricercatore. Dallo stesso *curriculum* emerge un'attività didattica e seminariale particolarmente intensa, svolta presso la propria Istituzione di afferenza (oltre che nell'espletamento dei propri obblighi di insegnamento, anche nell'ambito di corsi e di iniziative formative diverse dalla facoltà di Giurisprudenza), presso altre istituzioni universitarie, sia italiane (Università di Pisa) che straniere (anche in qualità di *visiting professor*: presso le Università di Amburgo e di Jena), nonché presso sedi istituzionali (Scuola Superiore della Magistratura e corsi CSM). Nel corso della sua carriera, il Prof. di Martino ha ricoperto anche incarichi di direzione scientifico-didattica (Vice direttore dell'Istituto DIRPOLIS; membro del Comitato Scientifico per l'attuazione della Convenzione fra Scuola S. Anna e ASGI). Nel quadro degli incarichi ricoperti in ragione della propria posizione accademico-scientifica e qui meritevoli di particolare menzione, vanno infine segnalati sia la sua partecipazione a diverse Commissioni Ministeriali di riforma (Commissione Marasca, Commissione Palazzo, Stati Generali per la riforma dell'Ordinamento Penitenziario) sia l'incarico, da parte del Comune di Pisa, di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale.

Quale progetto formativo, il Prof. di Martino presenta un documento, esplicativo, a suo stesso dire, delle proprie "aree di competenza e di interesse, esposte secondo l'ordine dei temi generali di cui alla manifestazione di interesse in riferimento", e diviso in due parti: l'una dedicata ai "profili scientifici e alle linee di ricerca", l'altra invece intitolata alle "metodologie didattiche".

In ordine al primo aspetto, il candidato descrive la propria formazione come solidamente ancorata alle categorie della dogmatica classica, e come ulteriormente corroborata da esperienze scientifico-didattiche all'estero, in particolare in Germania; esperienze a loro volta concretizzatesi non solo in soggiorni di studio in senso stretto (Friburgo, Francoforte, Berlino e Jena), ma anche in forma di *visiting professor* (Amburgo). Il candidato sottolinea poi la propria versatilità sul piano della pubblicistica di settore, dimostrata a suo dire sia dal plurilinguismo (pubblicazioni in inglese, francese e tedesco) sia dal prestigio e dall'autorevolezza delle riviste -nazionali ed internazionali- e delle opere collettanee, nel cui ambito ha avuto modo di pubblicare i propri lavori. A conclusione di questa parte, il Prof. di Martino passa infine ad illustrare le linee che, grazie a questa intensa attività, hanno via via ispirato i propri interessi e la propria produzione scientifica: da un lato, l'idea di un sistema penale quale *unicum* la cui identità, al di là della tradizionale distinzione accademica fra diritto e procedura penale, è data in realtà dal fondersi di entrambi gli aspetti; dall'altro, la consapevolezza (a suo stesso dire particolarmente influente nella sua più recente produzione) circa la crescente penetrazione nel sistema penale di fonti di natura sia internazionale che sovranazionale.

Per quanto denotanti un percorso scientifico e culturale di indiscutibile livello, tutti questi riferimenti non lasciano tuttavia emergere, né direttamente né indirettamente, la linea di ricerca su cui il candidato intenderebbe a sua volta incentrare un proprio, specifico progetto scientifico-formativo; e ciò in quanto con essi ci si limita sostanzialmente a sottolineare interessi, esperienze e influenze scientifico-culturali ricavabili dal *curriculum* scientifico e accademico allegato alla propria manifestazione di interesse. Una carenza questa che permane anche là dove il Prof. Di Martino,

nell'indicare le direttrici lungo cui nel tempo si è mossa la propria attività scientifico-didattica, dichiara, come si è visto, di aver mantenuto un approccio ispirato ai criteri di unicità (sostanziale-processuale) e di crescente internazionalizzazione del sistema penale: anche infatti a voler qui dedurre un implicito intendimento didattico e scientifico 'pro-futuro', rimane comunque il fatto che detti criteri, in quanto espressione di un approccio generale alle componenti del sistema penale, presentano in realtà un'amplessissima, possibile gamma di ricadute quanto a linee di ricerca e di approfondimento (ad es. teoria delle fonti; legalità e interpretazione; dogmatica e accertamento del reato etc.); e che essi pertanto, se così sommariamente evocati, non lasciano comunque individuare un eventuale, specifico sviluppo progettuale.

Quanto alle "metodologie didattiche", il candidato tiene ad evidenziare la sua ampia e variegata esperienza e competenza. A tal fine, egli riferisce di aver adottato vari "stili didattici" in ragione delle diverse "platee di riferimento" [corsi e lezioni universitari sia presso Giurisprudenza che presso altre Facoltà, corsi post-lauream (dottorati, SSPL e *masters*), corsi di formazione extra-universitari (Accademia navale di Livorno, CSM e Scuola Superiore della Magistratura, Ordine Avvocati e Camera penale) e università straniere (Berlino, Amburgo, Jena, Edimburgo)]; e sottolinea sia la propria esperienza in metodologie formative 'non tradizionali' quali le *law clinics*, sia il fatto di aver perseguito un "approfondimento teorico-metodologico in ottica comparatistica sulle esperienze di didattica", approfondimento esemplificato dalla citazione di un trattato del 2017 a cura di K. Gledhill e Livings dedicato proprio all'insegnamento del diritto penale.

Anche in questo caso la descrizione del Prof. Di Martino risulta tuttavia carente rispetto ad uno specifico progetto *pro futuro*: una volta infatti richiamata la propria, variegata esperienza, il candidato non specifica quale delle diverse tecniche comunicativo-pedagogiche apprese e a sua dire via via praticate intende dedicare (o ritiene comunque meglio si adatti) all'espletamento del progetto formativo indicato nell'invito a manifestazione di interesse; così che, con riferimento a questo specifico parametro, la sua 'proposta', più che vaga, risulta di fatto indeterminata.

Dalle pubblicazioni del Prof. Di Martino emerge il profilo di uno studioso rigoroso e mosso da una molteplicità di interessi. Dedito con costanza e continuità alla produzione scientifica, il candidato ha al suo attivo una notevole mole di pubblicazioni e curatele, tutte in linea con il SSD di appartenenza. Gli argomenti spaziano 'a tutto tondo' fra la parte generale e la teoria del reato e della pena, la parte speciale, (analizzata con riferimento non solo alle fattispecie del codice penale ma anche a materie *extra codicem*: ad es., fra le tante, il diritto penale dell'igiene alimentare e il diritto penale tributario), l'approfondimento di sottosistemi punitivi (in particolare il diritto penale internazionale). Si rinvencono inoltre, nella produzione del candidato, diversi, contributi in inglese e in tedesco ed un contributo in lingua francese.

Fra gli elementi che, nel panorama scientifico del settore IUS 17, conferiscono significatività alla produzione del Prof. Di Martino (facendo qui riferimento in particolare alle monografie, che per ampiezza di contenuto e di riferimenti meglio aiutano a profilare il pensiero e l'opera di un Autore), possono sottolinearsi i seguenti.

A rilevare è anzitutto il contributo che lo stesso ha fornito nell'analisi chiarificatrice e nella ri-sistemazione, anche in chiave concettuale di categorie dogmatiche, quali tipicità e punibilità, su cui hanno inciso alcune, importanti scelte politico-criminali del legislatore della c.d. modernità. Mentre alla tipicità è dedicato il volume *Sfruttamento del lavoro. Il valore del contesto nella definizione del reato* del 2019 (dove l'analisi della fattispecie di sfruttamento del lavoro dell'art. 603 bis c.p. diventa occasione di approfondimento di una nuova tipicità 'dinamica' o 'di contesto', caratterizzata a sua volta da un inquadramento dell'offesa attraverso vere e proprie 'direttive' di accertamento del fatto tipico), alla punibilità il candidato riserva un approfondito studio nel suo più risalente *La sequenza infranta. Profili della dissociazione tra reato e pena* del 1998; opera che minuziosamente descrive e 'riordina', in chiave sia storico-sistematica che critica, il fenomeno di scomposizione del binomio reato-pena già incalzante nella legislazione e assai dibattuto all'epoca della pubblicazione del volume.

Inoltre, di uguale significatività nell'ambito della produzione scientifica del settore IUS 17, è la costante attenzione dedicata dal Prof. Di Martino agli sviluppi della dimensione 'ultra-statuale' del

diritto penale, e ciò sia con riferimento alle influenze sovranazionali sui sistemi giuridico-penali interni e ai rapporti fra ordinamenti, sia per ciò che riguarda la crescita e lo sviluppo di sottosistemi di giustizia penale internazionale quali la Corte Penale Internazionale; attenzione per la verità profusa anche in molti dei suoi lavori minori e che l'Autore conferma nella sua monografia *La frontiera e il diritto penale. Natura e contesto delle norme di "diritto penale transnazionale"* del 2006, in cui fondamento e limiti di efficacia spaziale della legge penale vengono per l'appunto criticamente rilette alla luce dei suddetti fenomeni di 'internazionalizzazione'.

Il curriculum del Prof. Di Martino comprende anche la partecipazione a progetti di ricerca di rilevanza nazionale (responsabile scientifico di unità operativa nella ricerca P.R.I.N. 2004 su «Le sanzioni non detentive irrogabili dal giudice di pace»; responsabile scientifico di unità operativa nella ricerca «P.R.I.N. 2006» in tema di «Organizzazioni complesse e responsabilità penale da prodotto difettoso»; responsabile scientifico di ricerca finanziata dalla «Fondazione Francesco Carrara» di Lucca, in tema di responsabilità delle *corporations* per crimini internazionali) ed internazionale (coordinatore, unitamente al prof. Klaus Marxen (Università di Berlino-Humboldt), del «progetto Vigoni»; responsabile del progetto II04CCC9H4 di internazionalizzazione del sistema universitario (con la «China Southwest University of Political Sciences and Law» di Chong Qing, Cina) in materia di «Legalità e garanzie nella codificazione del sistema penale cinese. Uno studio pilota in materia di diritto penale dell'economia»; Principal investigator del progetto finanziato dalla Commissione europea Cod. 101049699 — HIDEANDOLA — CERV-2021-EQUAL (Hidden Antisemitism and Communicative Skills of Criminal Lawyers and Journalists).

Quanto all'ampia conoscenza e/o esperienza in materia di rapporti fra diritto penale e processo richiesta dall'invito a manifestazione di interesse, oltre alla pubblicazione di alcuni saggi con ricadute su istituti processual-penalistici, dal curriculum del Prof. Di Martino non emergono dati particolarmente significativi; e ciò in quanto non sembrano potersi ricondurre a tale paradigma né l'incarico, svolto nel 2014-2018, di Garante dei detenuti presso la locale casa circondariale di Pisa (incarico in sé indice tutt'al più di competenza/esperienza in materia di esecuzione penale), né tantomeno le esperienze che il candidato, nel documento di presentazione delle proprie «aree di competenza e interesse» raggruppa sotto la voce «competenze extra-accademiche nelle materie penalistiche».

Stefano Preziosi

Il Prof. Alberto di Martino – Ordinario di Diritto Penale nella Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa – presenta, ai fini della procedura di valutazione in intestazione, tre documenti così denominati: «Curriculum dell'attività scientifica e didattica», «dichiarazione sostitutiva di certificazione» inerente al possesso dei requisiti di cui all'art. 7, comma 5 bis, L. n. 240/2010 (erroneamente riportato, evidentemente per refuso, «2020»), «Manifestazione di interesse».

Il profilo didattico-scientifico del Candidato appare di sicuro rilievo.

1) Si evidenziano numerosi soggiorni all'estero di studio e di ricerca in qualità di borsista e di assegnista, nonché seminari tenuti in Università straniere.

2) Copiosa anche l'attività convegnistica, in Italia e all'estero (consistente, quest'ultima, nei già menzionati seminari e meglio specificata nella sezione del *Curriculum* relativa alla partecipazione a convegni all'estero). E' stato *visiting professor* presso l'Università di Amburgo e *visiting* presso quella di Jena.

3) Quanto all'attività didattica ed in particolare quella universitaria, il Candidato risulta essersi occupato prevalentemente – ma non soltanto – di diritto penale internazionale, diritto penale europeo, crimini internazionali, principio di legalità nel quadro della integrazione fra ordinamenti nazionali e sovranazionali, diritto penale dell'immigrazione e sfruttamento lavorativo, limiti di efficacia della legge penale nello spazio, diritto penale comparato. Inoltre, al di fuori della istituzione universitaria

presso la quale presta attualmente servizio, nell'a.a. 2004-05 ha svolto il corso di «Diritto penale speciale» nel Corso di Laurea in Scienze Giuridiche presso l'Università di Pisa e nell'a.a. 2002-03, nell'ambito dello stesso corso di laurea, un modulo del Corso di «Diritto penale I» (parte generale); negli anni accademici dal 2005-06 al 2013-14 ha svolto il modulo di «Diritto penale comparato» del Corso di “diritto pubblico comparato e diritto penale comparato”, nel Corso di Laurea in Scienze Giuridiche della stessa Università di Pisa (dal *Curriculum* presentato si desume che “ha svolto” un corso di Diritto penale unicamente nell'a.a. 2004-05 presso l'Università di Pisa, mentre nello stesso Ateneo nell'a.a. 2002-03 ha tenuto soltanto un modulo nel corso di Diritto penale I).

4) Completano il profilo didattico del Candidato altre attività di insegnamento tenute al di fuori di corsi di laurea ad indirizzo giuridico, in accademie, istituzioni e percorsi di formazione postuniversitari e professionali, nonché specifici interventi didattici su vari argomenti penalistici all'interno di masters e corsi di formazione continua.

5) Con particolare riferimento ai rapporti fra diritto penale e processo, non si segnalano specifiche attività didattiche, se non i seguenti interventi: “aprile 2007: Relazione su «Patteggiamento e altre soluzioni negoziali nel diritto e nel processo penale», svolta alla V Sessione di Seminari della Scuola di dottorato in Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna in tema di «Gli accordi negli ordinamenti giuridici»”; “novembre 2003: Conferenza nell'ambito dei Corsi di Formazione e Aggiornamento per Magistrati, Consiglio Superiore della Magistratura - sede della Corte d'Appello di Caltanissetta [A. di Martino, La riforma c.d. del patteggiamento allargato: l'applicazione delle sanzioni sostitutive]”; “gennaio 2001, Relazione al Corso di formazione del Consiglio Superiore della Magistratura, Roma, in tema di rapporti fra reato, punibilità, processo penale (corso n° 509 «Modelli e dinamiche del processo e della pena»)””; principal investigator del progetto AGIS finanziato dalla Commissione Europea (JLS/2006/AGIS/034) dal titolo «Towards harmonization of European rules and practices on right of defense in the pre-trial stage: comparative study on State member rules aimed to facilitate police and justice cross-border cooperation»».

6) Sotto il profilo scientifico il Candidato risulta aver partecipato e assunto in numerosi casi il ruolo di responsabile scientifico o coordinatore di progetti di ricerca in tema di armonizzazione e cooperazione giudiziaria UE, di sanzioni del giudice di pace, di responsabilità da prodotto difettoso nelle organizzazioni complesse, di responsabilità delle società per crimini internazionali, di immigrazione irregolare, di diritto penale cinese; ha inoltre avuto, ed ha attualmente, diversi incarichi accademici anche a carattere direttivo. Ha assunto pure incarichi extra accademici, quali: garante dei diritti dei detenuti (del Comune di Pisa), membro di commissioni ministeriali, membro di delegazione italiana a gruppo di lavoro OCSE in materia di corruzione internazionale.

7) In ordine alla produzione scientifica, il lungo elenco delle pubblicazioni dai contenuti assai variegati dimostra, nel complesso, un'ampia gamma di interessi scientifici e un proficuo e costante lavoro di ricerca, che ne mettono in rilievo lo spessore e l'elevata qualità. Oltre ai temi che lo hanno visto impegnato nell'attività didattica e già richiamati sopra, il Prof. Di Martino ha coltivato in sede di produzione scientifica, fra i molti altri, i settori del sistema sanzionatorio, della tutela penale dei diritti fondamentali, del diritto penale tributario e di quello militare. In particolare, poi, il Candidato è autore di numerosi saggi a carattere monografico e di tre monografie: *La sequenza infranta. Profili della dissociazione tra reato e pena*, Giuffrè, Milano, 1998; *La frontiera e il diritto penale. Natura e contesto delle norme di “diritto penale transnazionale”*, Giappichelli, Torino, 2006; *Sfruttamento del lavoro. Il valore del contesto nella definizione del reato*, Il Mulino, Bologna, 2019. L'approfondimento dei temi trattati e l'impianto metodologico di queste ultime, risultano di assoluto rilievo e le rendono importanti nel panorama scientifico della materia negli ultimi anni.

8) All'attivo del suo *Curriculum* il Prof. Di Martino segnala anche “attività che possono essere ascritte alla cd. terza missione”, avendo egli “più volte presentato osservazioni per le Commissioni Giustizia del Parlamento italiano (in particolare, su riforme in tema di immigrazione, discriminazioni di genere, reati contro la pubblica amministrazione)”.

In sintesi, il Professor Alberto di Martino risulta possedere i requisiti richiesti dall'art. 7, comma 5 bis, L. n. 240/2010. Sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa vigente e dall'Avviso di cui alla

procedura in oggetto e di quelli fissati dalla Commissione giudicatrice nel verbale della riunione del 17 luglio 2023, emerge:

1) l'elevata significatività scientifica delle pubblicazioni nel SSD IUS 17; 2) la partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali; 3) l'insegnamento in istituzioni universitarie diverse da quella di appartenenza.

Quanto alla conoscenza e/o esperienza in materia di rapporti fra diritto penale e processo, nell'ampia produzione scientifica il Candidato ha trattato aspetti che hanno chiaramente implicazioni con il processo penale (a mero titolo di esempio, si considerino i passaggi del volume *La frontiera e il diritto penale* relativi alla doppia incriminazione, spec. p. 130 ss.; o, nello stesso volume, i temi del mandato d'arresto europeo – p. 278 – e quello dei “luoghi processuali” – p. 268; o anche in *Sfruttamento del lavoro*, la parte dedicata a indizi, presunzioni, ragionamento giudiziario – p. 123 ss.), sebbene non figurino trattazioni dedicate precipuamente al tema. Sul piano delle specifiche esperienze, di carattere professionale o formativo, attinenti ai rapporti fra diritto penale e processo, il Candidato afferma nella *Manifestazione di interesse* che la sua “competenza in materia di esecuzione penale e diritto penitenziario, materie convenzionalmente ricondotte alla procedura penale, si è consolidata ‘a tutto tondo’ negli anni in cui [ha] operato nella locale casa circondariale in qualità di Garante dei detenuti del Comune di Pisa”.

Con riferimento alla proposta progettuale esplicativa del profilo scientifico, delle metodologie didattiche e delle linee di ricerca, il Prof. Di Martino ha presentato il documento denominato *Manifestazione di interesse* con il quale ha illustrato le sue “aree di competenza e di interesse, esposte secondo l'ordine dei temi generali di cui alla manifestazione d'interesse in riferimento”, precisando di aver rivolto particolare attenzione “all'identità del sistema penale come tale, cioè a prescindere dalla distinzione accademica fra diritto sostanziale e procedura, ed all'influenza su di essa dei processi di internazionalizzazione”.

In tale documento vengono indicati i punti salienti dell'attività e della carriera accademica del Candidato (peraltro già illustrati nel *Curriculum*). Sotto il profilo delle “Metodologie didattiche”, vengono poi menzionate esclusivamente (in modo ulteriormente sintetico e sostanzialmente ripetitivo) le esperienze didattiche effettuate, affermando di aver “praticato negli anni stili didattici di volta in volta diversi in relazione alle diverse platee di riferimento” e, “quanto agli aspetti più propriamente metodologici”, di avere “esperienza non soltanto di didattica ‘tradizionale’ (frontale o seminariale), ma anche di formazione in *law clinics* (anche con docenze presso – e collaborazione con – la clinica in materia di immigrazione dell'Università di Roma Tre)”.

In realtà non è dato desumere dalla *Manifestazione di interesse* un chiaro progetto formativo che, secondo quanto esplicitato nell'Avviso in relazione agli obiettivi formativi del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre, <<*integri, in chiave critica, dogmatica classica e realtà della parte speciale, anche alla luce delle dinamiche applicativo-processuali del c.d. ‘diritto vivente’>>, attento alle esigenze delle professioni giuridiche e della pratica forense. Non vi sono indicazioni esplicative, né contenutistiche né metodologiche, circa l'attività didattico-scientifica che il candidato andrebbe a svolgere presso il Dipartimento chiamante, profilo questo essenziale nella procedura di valutazione in oggetto. In ogni caso, anche a voler desumere dalla storia didattico-scientifica del Prof. Di Martino quale potrebbe essere il suo progetto formativo, esso apparirebbe del tutto generico e indeterminato, vista l'ampiezza degli interessi scientifici e delle esperienze didattiche dello stesso.*

Giudizio collegiale

Il Prof. Alberto di Martino – Ordinario di Diritto Penale nella Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa – presenta, ai fini della procedura di valutazione in intestazione, tre documenti così denominati: “Curriculum dell'attività scientifica e didattica”, “dichiarazione sostitutiva di certificazione” inerente al possesso dei

requisiti di cui all'art. 7, comma 5 *bis*, L. n. 240/2010 (erroneamente riportato, evidentemente per refuso, "2020"), "Manifestazione di interesse".

Il profilo didattico-scientifico del Candidato appare di sicuro rilievo.

- Soggiorni all'estero di studio e di ricerca in qualità di borsista e di assegnista, nonché seminari tenuti in Università straniere.

- Attività convegnistica, in Italia e all'estero (consistente, quest'ultima, nei già menzionati seminari e meglio specificata nella sezione del *Curriculum* relativa alla partecipazione a convegni all'estero). E' stato *visiting professor* presso l'Università di Amburgo e *visiting* presso quella di Jena.

- Attività didattica universitaria prevalentemente - ma non soltanto - nei campi del diritto penale internazionale, diritto penale europeo, crimini internazionali, principio di legalità nel quadro della integrazione fra ordinamenti nazionali e sovranazionali, diritto penale dell'immigrazione e sfruttamento lavorativo, limiti di efficacia della legge penale nello spazio, diritto penale comparato. Inoltre, al di fuori della istituzione universitaria presso la quale presta attualmente servizio, nell'a.a. 2004-05 corso di «Diritto penale speciale» nel Corso di Laurea in Scienze Giuridiche presso l'Università di Pisa e nell'a.a. 2002-03, nell'ambito dello stesso corso di laurea, un modulo del Corso di «Diritto penale I» (parte generale); negli anni accademici dal 2005-06 al 2013-14 modulo di «Diritto penale comparato» del Corso di "diritto pubblico comparato e diritto penale comparato", nel Corso di Laurea in Scienze Giuridiche della stessa Università di Pisa (dal *Curriculum* presentato si desume che "ha svolto" un corso di Diritto penale unicamente nell'a.a. 2004-05 presso l'Università di Pisa, mentre nello stesso Ateneo nell'a.a. 2002-03 ha tenuto soltanto un modulo nel corso di Diritto penale I).

- Altre attività di insegnamento tenute al di fuori di corsi di laurea ad indirizzo giuridico, in accademie, istituzioni e percorsi di formazione postuniversitari e professionali, nonché specifici interventi didattici su vari argomenti penalistici all'interno di masters e corsi di formazione continua.

- Rapporti fra diritto penale e processo: non si segnalano specifiche attività didattiche, se non i seguenti interventi e partecipazione a progetti di ricerca: "aprile 2007: Relazione su «Patteggiamento e altre soluzioni negoziali nel diritto e nel processo penale», svolta alla V Sessione di Seminari della Scuola di dottorato in Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna in tema di «Gli accordi negli ordinamento giuridici»"; "novembre 2003: Conferenza nell'ambito dei Corsi di Formazione e Aggiornamento per Magistrati, Consiglio Superiore della Magistratura - sede della Corte d'Appello di Caltanissetta [A. di Martino, La riforma c.d. del patteggiamento allargato: l'applicazione delle sanzioni sostitutive]"; "gennaio 2001, Relazione al Corso di formazione del Consiglio Superiore della Magistratura, Roma, in tema di rapporti fra reato, punibilità, processo penale (corso n° 509 «Modelli e dinamiche del processo e della pena»); principal investigator del progetto AGIS finanziato dalla Commissione Europea (JLS/2006/AGIS/034) dal titolo «Towards harmonization of European rules and practices on right of defense in the pre-trial stage: comparative study on State member rules aimed to facilitate police and justice cross-border cooperation»>>.

- Profilo scientifico: partecipazione e assunzione in numerosi casi del ruolo di responsabile scientifico o coordinatore di progetti di ricerca in tema di armonizzazione e cooperazione giudiziaria UE, di sanzioni del giudice di pace, di responsabilità da prodotto difettoso nelle

organizzazioni complesse, di responsabilità delle società per crimini internazionali, di immigrazione irregolare, di diritto penale cinese; ha inoltre avuto, ed ha attualmente, diversi incarichi accademici anche a carattere direttivo. Incarichi extra accademici: garante dei diritti dei detenuti (del Comune di Pisa), membro di commissioni ministeriali, membro di delegazione italiana a gruppo di lavoro OCSE in materia di corruzione internazionale.

- Produzione scientifica: è autore di numerosissimi contributi scientifici in materia penalistica, di saggi a carattere monografico e di tre monografie: *La sequenza infranta. Profili della dissociazione tra reato e pena*, Giuffrè, Milano, 1998; *La frontiera e il diritto penale. Natura e contesto delle norme di "diritto penale transnazionale"*, Giappichelli, Torino, 2006; *Sfruttamento del lavoro. Il valore del contesto nella definizione del reato*, Il Mulino, Bologna, 2019.

- Segnala anche "attività che possono essere ascritte alla cd. terza missione", avendo egli "più volte presentato osservazioni per le Commissioni Giustizia del Parlamento italiano (in particolare, su riforme in tema di immigrazione, discriminazioni di genere, reati contro la pubblica amministrazione)".

In sintesi, il Professor Alberto Di Martino risulta possedere i requisiti richiesti dall'art. 7, comma 5 bis, L. n. 240/2010. Sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa vigente e dall'Avviso di cui alla procedura in oggetto e di quelli fissati dalla Commissione giudicatrice nel verbale della riunione del 17 luglio 2023, emerge:

1) l'elevata significatività scientifica delle pubblicazioni nel SSD IUS 17; 2) la partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali; 3) l'insegnamento in istituzioni universitarie diverse da quella di appartenenza.

Quanto alla conoscenza e/o esperienza in materia di rapporti fra diritto penale e processo, nell'ampia produzione scientifica il Candidato ha trattato aspetti che hanno chiaramente implicazioni con il processo penale (a mero titolo di esempio, si considerino i passaggi del volume *La frontiera e il diritto penale* relativi alla doppia incriminazione, spec. p. 130 ss.; o, nello stesso volume, i temi del mandato d'arresto europeo - p. 278 - e quello dei "luoghi processuali" - p. 268; o anche in *Sfruttamento del lavoro*, la parte dedicata a indizi, presunzioni, ragionamento giudiziario - p. 123 ss.), sebbene non figurino trattazioni dedicate precipuamente al tema. Sul piano delle specifiche esperienze, di carattere professionale o formativo, attinenti ai rapporti fra diritto penale e processo, il candidato afferma nella *Manifestazione di interesse* che la sua "competenza in materia di esecuzione penale e diritto penitenziario, materie convenzionalmente ricondotte alla procedura penale, si è consolidata 'a tutto tondo' negli anni in cui [ha] operato nella locale casa circondariale in qualità di Garante dei detenuti del Comune di Pisa".

Ciò premesso, il profilo scientifico del candidato si rivela di elevata qualità, specie con riguardo all'approfondimento di numerose problematiche teoriche del diritto penale, manifestando altresì una significativa e costante apertura a profili comparatisti e di diritto penale internazionale. Il curriculum del candidato appare presentare, peraltro, alcune carenze rispetto alle caratteristiche richieste dall'Avviso. Non emergono, in particolare, elementi di valutazione di peculiare significato rispetto a un'ampia conoscenza e/o esperienza in materia di rapporti fra diritto penale e processo. Con riferimento, inoltre, alla proposta progettuale, esplicitativa del profilo scientifico, delle metodologie didattiche e delle linee di ricerca, il prof. di Martino ha presentato un documento che, con riguardo sia ai contenuti del progetto, sia alle linee di ricerca, non lascia individuare con sufficiente

determinatezza e precisione una propria proposta, così da risultare oggettivamente indefinito e per questo non adeguato alle esigenze didattiche e di ricerca espresse dal Dipartimento di Giurisprudenza della Università degli studi Roma Tre nell'Invito pubblico a Manifestazione di interesse di cui in epigrafe.